

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 25
Id. arretrato » 30

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Un grande spirito è scomparso, Attilio Hortis

Spirò nella sua Trieste la mattina del 23 febbraio scorso.

Parlar di lui non si onora soltanto la sua memoria, ma si fa cosa utile e buona, ad ammaestramento della gioventù; perchè egli, Attilio Hortis, fu un carattere integro e forte, un assertore indomito d'italianità.

Nel Parlamento di Vienna combattè, quasi giorno per giorno, la sua buona battaglia. La questione universitaria triestina ebbe in lui, deputato di Trieste e il più dotto de' suoi cittadini, il patrocinatore più convinto ed eloquente. Non è a dire i fastidi che gli capitarono; ma alle insidie occulte e alle persecuzioni aperte dei Luogotenenti degli Absburgo oppose tetragono la fiera della sua anima italiana, la dignità dell'erede e del continuatore d'una civiltà due volte millenaria.

Nel periodo della guerra riparlò a Roma, dove insieme ad altri generosi lavorò indefessamente per la resistenza triestina. Dopo 4 anni di trepidazione e di lotte ebbe la gioia di Vittorio Veneto, la gioia di salutare la bandiera d'Italia sul castello di S. Giusto. Il voto della sua nobile esistenza era compiuto.

Questo grande spirito è scomparso dalla terra, ma per « rilevarsi nel sol » e vegliare di lassù sui destini della Patria!

Adolfo Temperini

Come ATTILIO HORTIS apprese la notizia della liberazione della sua TRIESTE

Era a Roma Attilio Hortis quando la bandiera d'Italia entrò vittoriosa a Trieste. Nella sera del 3 novembre 1918 il pubblicista Gino Carocci ebbe l'onore con altro collega di recare a lui la grande notizia!

La voce — così ne scrisse allora il Carocci sul *Giornale d'Italia* — si era diffusa in città nel pomeriggio, era corsa di bocca in bocca, aveva fatto fremere i cuori, aveva commosso gli animi. Come in altri tempi ormai lontani, ma non per questo meno vivi nel nostro doloroso ricordo, certe notizie penose e amare si diffondevano con la rapidità del lampo, questa che è notizia di gloria e di esaltazione ha avviluppato e infiammato Roma come una vampa purificatrice.

Attilio Hortis era malato e costretto al letto, si trovava nella sua quieta stanzetta colma di fiori, quasi tagliato fuori dalla gran vita che Roma vive di queste fulgide giornate ed ignorava ciò che tutti ormai sapevano. Ma se ignorava, nel suo cuore ardente di fede sentiva che qualche cosa di grande si era compiuta.

Ci ricevette subito, alquanto sollevato nel piccolo letto e nel salutarci con la sua caratteristica festosità veneta, fissò gli occhi vivacissimi

nei nostri quasi a leggerci la notizia che gli recavamo.

In poche parole lo mettiamo al corrente del grande avvenimento. Egli ci guarda sorpreso e par che ci domandi se non siamo vittime di un'allucinazione. Ma la sua esitazione è cosa di un secondo, che subito prorompe in un grido: « È un sogno troppo bello! E' un sogno troppo bello! » E la esile persona si solleva dai guanciali, tutta vibrante per una forza interiore, e il viso pallido e scarno, dai tratti che sembrano incisi dal poderoso pollice di uno scultore geniale, si illumina d'una luce, che mi rimarrà nel ricordo e nel cuore vivessi mill'anni. Una luce di gioia, di commozione, di entusiasmo!

Il vegliardo, che entrando avevamo trovato poggiato sulla masse dei guanciali, è trasfigurato. Non mostra più i segni della stanchezza del male che lo costringe al letto. Fra noi che lo circondiamo sembra ed è il più giovane, di forze, di sentimento e di cuore.

La sua voce che poco prima era debole, come un sussurro, ha ripreso vibrazioni e tonalità inaspettate. Egli parla con foga, con ardore, con passione. Penso che così, non altrimenti che così, egli dovesse apparire alla Camera di Vienna e nelle lotte di Trieste quando difendeva e riaffermava i diritti degli italiani e le aspirazioni di quei nostri fratelli!

Quell'uomo venerando, che ha un volto d'asceta, così com'è incorniciato dai lunghi capelli non ancora imbiancati dagli anni; quell'esile corpo che par debba spezzarsi ad ogni più lieve sussulto e che vi si rivela esattamente come un fascio di nervi tesi da una ferrea volontà, ora che ha preso a parlare con un giovanile impeto travolgente ci dà compiutamente l'idea di ciò che doveva essere nelle aspre battaglie combattute per trent'anni consecutivi, senza il riposo di un giorno, senza la tregua di un'ora!

La sua parola ha la forza convincente dell'apostolo, ha la dolcezza affettuosa del padre. L'Austria deve averlo temuto più di un esercito agguerrito, perchè sono questi gli uomini che nei momenti supremi sanno suscitare la fede, sanno trasformar gli umili in eroi, sanno percorrere tutta la via del dolore fino al sacrificio, al martirio.

I ricordi si affollano alla sua memoria pronta e lucida. Ci narra delle lotte sostenute a Vienna, degli intrighi astuti nei quali gli avversari tentarono di avvolgere i deputati italiani, delle battaglie aspre nella vita del Comune di Trieste.

Nel ricordo egli torna ad infiammarsi e a commuoversi. Risente tutti gli sdegni e gli entusiasmi, gli abbandoni e le amarezze delle ore rievocate! Rivive la sua nobile vita di sofferenze, di battaglie, di trionfi. Perchè gli italiani di Trieste in questi ultimi anni videro le loro lotte coronate dalla vera luce del trionfo!

Noi, chinati verso di lui, lo ascoltiamo attenti, per non perdere una sola di quelle sue parole. Ma quando egli se ne avvede, s'interrompe. Ci sorride, agita la mani scarse nell'aria, quasi a fuggare questi ricordi di un tempo ormai lontano e conclude: « E' stato un Calvario! Sapete! Un vero Calvario! Ma non ci pensiamo più, in que-

st'ora specialmente! ».

E' il suo viso torna a illuminarsi di una gioia interiore e le sue mani corrono istintivamente a comprimere il cuore.

Lasciandolo ho baciato devotamente la mano del vegliardo.

IL SALUTO ALLA PATRIA LIBERATA

L'indomani subito, il 4 novembre 1918, Attilio Hortis inviò al *Giornale d'Italia*, questo suo saluto alla sua adorata Trieste:

Trieste è redenta. Sono finalmente l'ora della libertà; attesa col fremito della impazienza e con la certezza della fede, anche ne' giorni per la nazione men fortunati; da lunghi decenni preparata con ardente amore e con senno impavido, non fuorviati nè da subdole lusinghe, nè da crudeli minacce, nè da mal proferite e mal credute rinnegazioni. Dai petti fino a ieri soffocati dall'ambascia erompe il santo grido: Viva l'Italia! Risorgono dalle tombe i martiri e i sapienti, e benedicono la invocata bandiera, alte levando le spade e le faci fiammanti d'inestinguibile fuoco. Inestinguibile, perchè acceso ad are divine: inestinguibile, perchè l'avvenire si lascia conquistare e incatenare dalle forti virtù; e la redenzione di Trieste, da gran tempo scritta nei libri fatali della storia, era serbata alle virtù nuove d'Italia, come compimento di storia antica, rinata sana e vitale, e come avveramento d'idea non mai estipita e sempre rinascante, pur quando era tenuta per morta: inestinguibile secondo leggi di natura, che la ignoranza cieca può non conoscere o la malvagità prepotente combattere, non mai vincere o distruggere.

Con la redenzione di Trieste si fa giustizia a una città d'Italia e all'Italia tutta, oggi dal valore e dal sangue dei suoi figli fatta degna di ricomporre la sua region decima augustea, e di rannodarsi alla sapienza, alla forza e alla gloria di Roma, che lancia le aquile delle sue legioni ai necessari e giusti confini. Riconquistarli è riparare gli oltraggi patiti, è contrastare ai pericoli futuri e presenti; e non per la sola Italia. All'estasi felice con la quale Trieste accoglie il vittorioso esercito liberatore, si accorda in festa tutto il popolo italiano che celebra oggi uno dei fasti più solenni della sua unità e della sua vita nazionale: *Italiae vindicatis Alpibus et Hadria*.

ATTILIO HORTIS.

Banda di malfattori

Coloro che la Patria bestemmiano e irridono, coloro che, riparati all'estero, hanno rinnegato e diffamato l'Italia, vanno colpiti senza pietà: lo abbiamo detto altre volte. Sono i santoni della democrazia, Nitti, Amendola, Salvemini, Ferrero, sono i caporioni della piccola ma spregievole banda dei fuorusciti che perfino in un momento delicato, quando cioè si stava discutendo a Waghiston prima e poi a Londra della sistemazione dei nostri debiti, non ebbero scrupolo in odio al Fascismo di fare opera scellerata perchè a tale sistemazione non si giungesse.

Anche ultimamente codesta banda di malfattori si schierava apertamente dalla parte di Stresemann contro i più sacri diritti d'Italia.

Scrivete il *Tevere*: Nitti, Salvemini, Ferrero, Amendola coi loro caporali e tirapiedi sono contro il Fascismo perchè il Fascismo è l'Italia ed essi sono i servi d'una organizzazione a base internazionalistica. Ecco perchè questa gente si trova tanto bene all'estero e vi prospera e s'illude di prendere d'assalto dal di fuori il Fascismo. Ecco perchè si può lavorare ai danni dell'Italia, e si può parlare di Antitalia fondatamente dando alla parola il suo tremendo significato letterale.

L'opera spiegata dai fuorusciti, il sottile e perfido lavoro che purtroppo continuano a fare, è già bastante a metterci in grado di misurare la schifosa, ributtante statura morale di essi, e quindi vanno colpiti con tutto il rigore delle leggi che oggi abbiamo.

Una fogna di carta

Nella stupenda fioritura — nota il giornale fascista *L'Impero* — dei 50 milioni d'italiani, v'è un piccolo gruppo di rami bastardi « i fuorusciti » la cui malvagità basterebbe da sola a giustificare le più atroci sevizie quarantottesche. Le figure di traditori e di canaglie tramandateci dalla storia sono addirittura evangeliche di fronte ad alcune di quelle che la grande Italia ha partorito nell'ultimo mezzo secolo!

Esiste oggi, a vergogna nostra, una grossa pattuglia di « inqualificabili » che dà al mondo, stupefatto, e rallegrato in parte, spettacolo mai visto di colossale immoralità. Immoralità, diciamo, appunto perchè ci manca una parola più completa, nè riusciamo a crearla. Che cosa si può dire di uomini che, con denaro fornito da nemici della loro nazione, fondano all'estero un giornale col solo scopo di denigrare la Patria? Il « Corriere degli italiani » (che non senza significato imita nel titolo i caratteri del « Corriere » di Albertini...) è molto più antitaliano del « Quotidien », de « L'Oeuvre », del « Berliner Tageblatt », di tutti infine i numerosi giornali stranieri italo-fobi. E' più odioso, senza dubbio, perchè redatto da « oriundi » italiani. Ed è molto più odioso perchè si occupa dell'Italia con acrimonia e con falsità sconosciute ai giornali stranieri.

Ogni volta che l'Italia (l'Italia come Nazione) ha una controversia, il « Corriere degli ex-italiani » prende le parti dei nemici dell'Italia. Per questa fogna di carta Stresemann è un apostolo del buon diritto, Ramek è un santo, i pangermanisti sono dei paladini. Tutte le più assurde calunnie diffuse da giornali stranieri sono raccolte e messe bene in evidenza dal giornale-cloaca.

Quanto tempo durerà questa vergogna della degenerazione umana? Quando

avverrà che tutti i popoli saranno disgustati e preoccupati dallo spettacolo di pazzia e di vergogna che danno i nostri fuorusciti? Verrà forse un giorno che i cento lebbrosi amorali saranno espulsi dalle nazioni e confinati su qualche scoglio oceanico...

Per ora, Nitti continua ad essere presentato, allo scopo di diminuire l'Italia, come vero campione dell'italianità: a Londra per dirne una, « L'enciclopedia britannica » sta per lanciare una « Storia degli storici per il Mondo », tra i cui compilatori è F. S. Nitti per quanto si riferisce all'Italia... Gli inglesi conosceranno così la storia dell'Italia e degli italiani attraverso la penna di Nitti!

Bisogna occuparsi sul serio dell'avanzamento del fronte contro gli antifascisti, che oggi più che mai sono gli « antitaliani ». Bisogna occuparsi a rendere la vita amara ai Donati, ai De Ambris, ai Salvemini, a tutti i loro soci, fin nella lontana Parigi.

Contro una propaganda immorale

Il senatore Soderini ha rivolto in questi giorni una sua interpellanza al Ministro degli Interni per chiedere provvedimenti contro la propaganda per la legittimazione dell'aborto che da qualche tempo si va estendendo anche in Italia.

La « Tribuna » commentando tale opportunistica richiesta scrive:

Approviamo incondizionatamente l'iniziativa presa dal senatore Soderini, tanto più che essa viene incontro ad un preciso sentimento del Governo, che sta già concretandosi sotto forma di studio presso il Ministero dell'Interno: studio che prelude naturalmente a provvedimenti legislativi.

Il Governo infatti è ben deciso ad impedire con ogni energia la sconcia propaganda denunciata dal senatore Soderini, non solo per il suo carattere immorale, ma anche per la sua marca socialista e straniera: cosa quest'ultima dimostrata dall'esempio della Russia sovietica, ove vigono già da tempo disposizioni intese a legittimare l'aborto.

Gli annunciati provvedimenti legislativi del Governo Fascista contro una propaganda che, sotto vesti pseudo scientifiche e sociali, urla contro i canoni fondamentali della moralità umana, religiosa e civile, troveranno, senza dubbio, l'unanime consenso degli italiani, i quali sanno e sentono come occorre difendere la Patria da una triste immoralità che, se non combattuta a tempo, potrebbe anche portare a gravissime conseguenze.

Asvero Gravelli

Fra gli animatori della vigilia, che primi accolsero l'appello del Duce nei giorni foschi del 1919, fra i fedelissimi ragazzi che in ogni ora lasciarono la casa per seguire il segno della loro anima è Asvero Gravelli.

Figlio del popolo, ebbe del popolo i generosi impulsi e le grandi audacie; costretto a vivere in un ambiente operaio avverso a ogni idealità patriottica si dimostrò subito l'uomo adatto a andare contro corrente.

A prezzo di sacrifici formò la sua cultura, studiando nelle ore lasciategli libere dal lavoro: ovunque portò lo spirito entusiasta dell'italiano senza tentennamenti.

Quando il Poeta cavaliere da Fiume olocausta difese, la Vittoria mutilata a Versaglia e barattata da Cagoia, e dai pussisti, Asvero Gravelli lasciò la mamma e corse a offrire i suoi 16 anni alla

causa della Patria. Là visse le giornate di gloria e di dedizione suprema; quando il boia labbrone spense la libertà di Fiume il ragazzo ardente che aveva vestito la giubba dalle fiamme nere tornò alla quotidiana battaglia che si combatteva nelle piazze di Italia.

Nel novembre brumoso e triste del 19 — sei mesi appena dalla costituzione dei fasci, — Asvero Gravelli entrava in galera pel conflitto di Lodi per troppo amore alla sua idea.

Nel periodo eroico del fascismo che arriva fino alla Marcia su Roma egli con Freddi è l'animatore delle Avanguardie giovanili del fascismo; nei tempi più calmi è l'oratore che affascina, nelle ore più fosche è lo squadrista disperato che si butta con entusiasmo nel vortice della spedizione senza sapere del ritorno.

Noi, che vivemmo come Lui le ansie della vigilia, che sui camion nelle notti senza stelle partivamo col segno dei nostri vent'anni e col canto di giovinezza sul labbro, ci sentiamo vicini al cuore dei mille compagni che con noi soffersero e sperarono.

Tumultuoso fiero e spavaldo, dall'ingegno sottile e creatore è in fondo un'anima tenera e soave come quella di una fanciulla. Chi troppo ha amato, chi arse di una passione come arse Gravelli agli albori della vita, sempre conserva un sogno di bellezza e di bontà.

Scrittore poderoso ed efficace è il tipo del ragazzo uscito dalla tempesta fascista, dalla voragine di fuoco e di sacrificio col cuore ardente del Poeta. Poeta egli fu quando in Fiume e per le vie d'Italia impugnava il moschetto e fischiettando entrava in prigione, poeta perchè devoto del Fascismo. E Fascismo è Poesia. Oggi che la rivoluzione in trionfo da Roma bandisce il verbo della nostra passione, le figure dei primi tornano con dolce nostalgia a popolare la nostra visione di fede. E quando l'ora squilli per le nuove battaglie nel nome del Duce fra i primi, come allora quando eravamo manipolo, balzerà Asvero Gravelli. E la gioventù in camicia nera col sogno del suo amore affronterà l'ignoto e conquisterà il suo destino.

Il 28 marzo annuale dei Fasci

Per quanto concerne la celebrazione del settimo anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di combattimento il Direttorio ha deciso quanto segue:

« A.) Per evitare che anche per una sola giornata si sospenda il ritmo del lavoro nazionale, la celebrazione è fissata per la domenica successiva 28 marzo.

« B.) La celebrazione dovrà essere una vera e propria mobilitazione di tutte le forze militari, politiche, sindacali del fascismo e dovrà riuscire ordinatissima e formidabile come altre manifestazioni di forza del fascismo italiano.

« ... Contro gli elementi sovversivi il « Fascismo è ispirato a intransigenza assoluta. Non è possibile permettere a questi elementi di spiegare la loro azione contro lo Stato e i suoi interessi. Da qui la necessità della restrizione della libertà della stampa. Soggiungo che il Fascismo riconosce soltanto la libertà sottoposta al potere e al dovere. Perciò il Fascismo combatte la libertà che permette ai cittadini di danneggiare gli interessi nazionali. Il Fascismo si considera manifestazione della volontà nazionale e rivendica l'onore e lo sforzo di guidare il popolo anche in avvenire ».

S. E. ON. FEDERZONI

NESSUN AUMENTO DI TASSE

Questo ci ha detto il conte Volpi nel suo discorso pronunziato a Venezia, e le sue dichiarazioni saranno certamente di sollievo ai contribuenti.

D'altronde noi oggi conosciamo esattamente i nostri debiti, impostiamo le cifre sui bilanci e nessuna spada di Danaghe ci sovrasta. E' una vittoria — come giustamente nota il Popolo d'Italia — è una prova di forza e di coraggio.

I servizi di Tesoreria sono perfetti. Chi è buon creditore, creditore onesto, è saldato.

Non si applicheranno, no, ulteriori tasse. Vi sarà forse un miglioramento, una chiarificazione nelle imposte, e, pur senza diminuirne la pressione, non vi saranno ulteriori aumenti. E' già molto. Abbiamo ottenuto il massimo! Siamo al pareggio e ci resteremo ad ogni costo; queste, ripetiamo, le dichiarazioni del Ministro delle Finanze.

GLI AMICI,

che per le loro condizioni economiche potrebbero spedirci una quota di abbonamento superiore alle 10 lire, e questo non fanno, mostrano di non apprezzare la stampa che si è sempre ispirata ad una rigida linea di dignità e di rettitudine.

Ricordiamo che per vivere il «Progresso» questo nostro giornale ha bisogno dell'aiuto dei buoni, di abbonamenti SOSTENITORI.

GLI AMICI,

che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento per il corrente anno, facciano grazia di spedirci sollecitamente la relativa cartolina vaglia.

Montalcino, 5 marzo 1926

LA DIREZIONE

CRONACA

GITA A MONTEOLIVETO. — Il 5 o il 6, da stabilirsi, di aprile prossimo il nostro Corpo musicale ed i componenti il Consiglio Direttivo si recheranno a Monteoliveto prendendo la via Torrenieri - San Giovan d'Asso.

Dopo avere visitato la celebre Abazia e i pregievoli affreschi faranno ritorno a Montalcino per la via di Buonconvento, dove la Musica nostra farà servizio di piazza.

ALLE "STANZE CIVICHE", domenica scorsa ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione della cariche sociali. Lo spoglio delle schede diede il seguente risultato: *ing. cav. Giovanni Costanti* presidente, *dott. Virgilio Feliziani* vicepresidente, *Nilo Santucci* segretario, *Salvino Salvioni* cassiere, *Giacomo Luciani* economo, *Engrazio Grassi*, *Guido Castelli*, *Vincenzo Galassi*, *Francesco Bindi*, *Rodolfo Ricci* consiglieri.

ACQUEDOTTO PER LA ZONA DI SESTA. — Il nostro Commissario prefettizio, cav. rag. Forconi, rende noto che il progetto di ampliamento dell'acquedotto (diramazione per la frazione di Sesta) approvato con deliberazione 13 corr., trovasi ostensibile con tutti i documenti prescritti presso la Segreteria Comunale nelle ore di Ufficio dal giorno 21 febbraio a tutto il dì 12 marzo 1926 e così per 15 giorni consecutivi a disposizione di chiunque voglia prenderne visione.

Si avverte che nello stesso tempo chiunque potrà avanzare ricorsi o reclami ed anche presentare le osservazioni da muovere sia nel proprio interesse come in quello del pubblico, e ciò nel termine sopra indicato.

LA STAZIONE DEI CARABINIERI a Castiglioni del Bosco, soppressa nel decoro anno, è stata richiesta — come è noto — dai proprietari di quella zona boschiva con lettera al comm. Rizzatti, Prefetto della nostra Provincia.

Noi torniamo sull'argomento, in quanto che esistono ancora le ragioni che nel 1911 determinarono l'impianto di quella Stazione.

Per la tranquillità della popolazione di Castiglioni del Bosco e dei dintorni, la quale ha il suo pieno diritto di essere tutelata nella vita e nella proprietà, il ripristino della Stazione dei Carabinieri in quella zona boschiva s'impone. Quando si sa che una data località è continuamente sorvegliata dall'Arma benemerita, più difficilmente possono deplorarsi casi di malandrinnaggio.

MONTALCINO SEDE DI PRETURA.

— Da notizie pervenute al Ministero di Grazia e Giustizia si sta temperando l'asprezza della riforma Oviglio tendendo a colpire solo le sedi giudiziarie passive. Siccome il riesame delle nostre speciali condizioni s'impone, giacchè con la soppressione della nostra fiorente Pretura, ricca di vetuste tradizioni e rispondente alle molteplici esigenze della vasta nostra zona agricola, non si fece altro che ferire mortalmente il pubblico interesse nel geloso esercizio della tutela giuridica, noi torniamo a raccomandare che non si lasci sfuggire questo momento che è decisivo. Il legislatore non può non riconoscere fondata su luminose prove di fatto e di diritto la nostra richiesta, — non può non riconoscere come della nostra Sede giudiziaria il grado di preferibilità sia di gran lunga superiore a quello di qualche Pretura.

Il momento per riavere la Pretura è decisivo; afferriamolo e così la campagna tenacemente condotta dal nostro giornale prima contro la soppressione della Sede giudiziaria, per il ripristino poi della medesima, abbia il suo felice desiderato coronamento.

PER L'ELETTORATO FEMMINILE

AMMINISTRATIVO. — Ricordiamo che domani 8 marzo scade il termine per la presentazione delle domande d'iscrizione nelle liste elettorali amministrative delle donne per l'anno corrente.

Sono di diritto segnate nelle liste le donne che abbiano compiuto il 25° anno di età entro il 31 maggio prossimo.

Hanno diritto al voto le donne:

- 1) che siano decorate di medaglia al valor militare o della croce al merito di guerra;
- 2) che siano decorate di medaglia al valor civile, dei benemeriti della Sanità pubblica, della P. I. per servizi prestati in occasione di pubbliche calamità, purchè fornite di attestato governativo;
- 3) che siano madri di caduti in guerra;
- 4) che siano vedove di caduti in guerra e non siano private del diritto alla pensione;
- 5) che abbiano l'effettivo esercizio della patria potestà e della tutela e sappiano leggere e scrivere;
- 6) coloro che nate antecedentemente al 1894, abbiano superato l'esame di promozione della terza classe elementare; se nate posteriormente che producano un certificato di promozione dell'ultima classe elementare, esistente al momento dell'esame, nel comune o frazione di loro residenza.

SUFFRAGI solenni si celebrarono lunedì scorso — *die trigesimo* — nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo per compianto sig. cav. avv. Giuseppe Angelini.

Celebrò il parroco rev.mo canonico Petri. Nel centro della Chiesa sorgeva il tumulo su cui spiccava una magnifica corona di fiori, con ricco nastro nero, inviata dalla famiglia del caro e indimenticabile estinto.

Nostre corrispondenze

Da Siena

Le elezioni alla Società Combattenti hanno dato questo risultato: Presidente cav. Alberto Varano, vicepresidente avv. Alessandro Casini, segretario Gino Mugnaini. Membri del Consiglio direttivo Ferruccio Ciliberti, dott. Gianneschi, Giulio Corradeschi, Ireneo Martini, avv. Alberto

Moggi, Umberto Pianigiani, prof. Rahoni, Pietro Ricci, Romolo Semplici, Laurino Vannini e Enzo Viscioni. Sindaci effettivi Duilio Bartolini, Armando Laurenti e rag. Gino Stanghellini; supplenti Orlando Casini e Gesualdo Nerozzi.

Il Consiglio Provinciale nell'adunanza del 27 febbraio scorso prese in esame la domanda degli abitanti di Ripa d'Orcia per essere annessi al vicino Comune di S. Quirico, per la ragione della minore distanza e della maggiore comodità personale e locale. Nessuno, infatti, potrebbe disconoscere la maggiore comodità di comunicazioni con S. Quirico e l'aver con questo rapporti giornalieri di interessi, di commercio, di rifornimento.

La R. Prefettura comunica il testo del R. D. 7 gennaio 1926 n. 9 pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 14 febbraio successivo relativo alla competenza dei Collegi provinciali per le controversie di carattere individuale.

Articolo unico. Fermo restando il R. Decreto Legge 15 novembre 1925, n. 2069 nulla è innovato alla competenza dei Collegi provinciali attualmente esistenti, in quanto ha per oggetto le controversie di carattere individuale.

I Collegi stessi continuano ad esercitare le loro funzioni, nei limiti di tale competenza ed in attesa di nuove disposizioni, applicando le norme che ne regolavano il funzionamento prima della pubblicazione del R. Decreto-Legge 15 novembre 1925 n. 2069.

Da Sinalunga

E' voto fervido di questa popolazione che si addivenga ad un sollecito riesame delle circoscrizioni giudiziarie, giacchè con la soppressione della sua Pretura Sinalunga vede ogni giorno contorcersi il corso normale della giustizia.

Impossibilitata a servirsi agevolmente di Montepulciano, sede lontana e malamente collegata, costretta alle angustie di una Sede distaccata intermittente, ridotta e lentissima, la florida e popolosa plaga del vecchio Mandamento vede da una parte il rallentamento della tutela giuridica, dall'altra il vertiginoso aumento delle proprie esigenze per il nuovo ritmo di industria e per l'agglomeramento ancora crescente di masse operaie.

Quando vide soppressa la sua Pretura Sinalunga sopportò, con civica rassegnazione, il draconiano provvedimento apparso una inevitabile Forca Caudina cui dovevano inchinarsi tutti gli interessi locali. Ma, or sapendo che il legislatore intende temperare l'asprezza del provvedimento con un riesame della tabella delle sedi giudiziarie e sopprime, confidiamo che i voti di Sinalunga vengano raccolti e valorizzati dalle gerarchie del partito.

Da Montepulciano

Domenica 28 febbraio da questa popolazione e da tutte le più cospicue personalità del circondario furono tributate affettuose onoranze al giovane deputato on. Adolfo Baiocchi. La città, che lo ricorda alla testa delle squadre fasciste nel periodo del sovversivismo, ammirate e trascinate di entusiasmo si espose la vita, volle salutare l'ottimo e valoroso parlamentare con una rinnovata manifestazione di fede.

Dopo il banchetto offertogli dal sottoprefetto, che di Adolfo Baiocchi esaltò l'opera fervida nell'interesse del partito e delle masse lavoratrici, volle il Sindaco rendergli omaggio in Comune con signorile ricevimento. L'on. Baiocchi ebbe per tutti gentili parole di ringraziamento concludendo con l'offrire la tessera di fascista all'avv. cav. Gigli che, come commissario di S. Quirico d'Orcia, ha svolto azione attiva ed ispirata al pubblico interesse.

Nell'aula del Consiglio Comunale alla presenza della Amministrazione Fascista al completo,

delle Autorità, delle Associazioni e Rappresentanze cittadine, gl' impiegati del Comune hanno prestato nelle mani del sindaco avv. Aldo Grugni il giuramento prescritto dal Governo restauratore.

Da Colle Val d' Elsa

A reggere l'Amministrazione Comunale, in seguito allo scioglimento del Consiglio, è stato inviato in qualità di Commissario Prefettizio il cav. rag. Vincenzo Forconi funzionario della R. Prefettura di Siena, che ha già preso possesso del suo ufficio.

Il rag. Forconi ricoprì altra volta la carica di Commissario presso questa Amministrazione ed in tale occasione ebbe modo di fare risaltare le sue singolari doti di esperto amministratore, meritandosi il plauso della cittadinanza.

La notizia della sua nuova venuta fra noi è stata accolta con la più viva simpatia.

All' ottimo funzionario cav. Vincenzo Forconi l'espressione del nostro compiacimento per la meritata nomina. (N.d.D.)

Da Grosseto

Il Comitato per le onoranze Francescane ha fatto affiggere il seguente manifesto che reca il motto *Pax et Bonum*:

« Dal giorno in cui per le contrade di Italia un Pellegrino dello Spirito Santo osò versare nel sacco di tutte le penitenze umane un briciolo di pane e di letizia, quelli che vissero, soffrirono, amarono e morirono in Dio, benedirono e segnarono il Suo cammino per l'eternità.

« Dopo settecento anni, agli uomini che poco chiesero e tutto donarono, e videro profilarsi sulle nevi del Trentino, sulle cime del Carso, per le vie sacre del Littorio di Roma, le basiliche del martirio e dell'apoteosi della Patria; l'Uomo che fu Soldato, il Santo che fu Poeta, l'Apostolo di Cristo che fu Italiano, apparve trasfigurato nella luce del Sole ad ammonire i viventi che la parola di pace è ancora parola degli uomini, la parola di amore ancora parola di Dio.

« La Maremma, che vide e seguì il poverello di Assisi, in silenzio ed in adorazione, pel suo viaggio in terra di Siena, come si vedono e si seguono i giusti, i buoni, i seminatori, vuole nella glorificazione di Lui, che il *Cantico delle creature* sia ancora il canto di tutte le sue creature; l'opera sua, opera di tutti i suoi figli, la sua pre-

ghiera, preghiera di tutti i suoi cuori.

« La Maremma lo commemorerà così, come i padri antichi commemoravano al Sole, nel canto, nella gloria e nella fatica, i Patriarchi della Terra »
Grosseto, Febbraio 1926.

Il Comitato: rag. Ado Scaramucchi Sindaco, Presidente — Cappelli prof. Antonio — Pizzetti avv. Giovanni — Cipriani avv. Cipriano — Padre Arcangelo Pierazzini — Cappelli avv. Giovan Batta — Ciabatti Pietro.

Torni il sereno

*Io voglio, voglio dal tuo caro viso
la nube dissipar d'ogni tristezza
e che un mio bacio od una mia carezza
richiami alla tua bocca il bel sorriso.*

*Se l'anima ti punge acuto e fiso
come strale un pensiero, la dolcezza
del nostro amore vinca ogni amarezza,
e il sereno del ciel torni al tuo riso!*

*L'uno dell'altro son forti i destini
nostri, per sempre: tu mi guiderai
per le strade del mondo, insidiose;*

*io ti prodigherò cure amorose,
benedicendo al dì che t'incontrai,
spargendo fiori dove tu cammini!*

La pubblicità sui giornali è per gl' industriali, per i commercianti, la più efficace reclame. Roschild diceva che quando l'industriale dorme, la reclame lavora per lui.

Ricorrendo per la pubblicità a questo nostro giornale, industriali e commercianti otterranno prezzi onesti.

Di viene comunicato il seguente necrologio:

La sera del 25 febbraio u. s. si spegneva a 73 anni di età il nostro concittadino

DIOMIRO LAMBARDI

assistito dalla propria famiglia e munito dei conforti religiosi.

Laborioso ed onesto era un tipo di buon popolano di antico stampo:

Di schietti sentimenti religiosi, devoto alla famiglia e alla patria, ebbe sempre una speciale predilezione per la sua città nativa.

Alieno da ogni ambizione, rifiutò espressamente ogni onoranza negli ultimi momenti di sua vita.

Al figlio Giulio, residente in Roma, alla famiglia tutta, colpita da sì grave perdita, giunga il conforto della rassegnazione cristiana e le nostre sincere condoglianze.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Lambardi ringrazia a mezzo nostro gli amici, i congiunti e in particolar modo tutti coloro che hanno prestato la loro premurosa assistenza nella malattia del caro estinto.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO. (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

MONTALCINO (Siena) - Via Soccorso Saloni N. 15

Medaglia d'Oro, Genova 1906 = Menzione Onorevole, Torino 1911 = Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921 = Diploma di 1.º Grado e Medaglia d'Argento, Monte S. Savino 1922 = Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Venezia 1923 = Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Viareggio 1923 = Diploma di Gran Prix e Medaglia d'Oro, Parigi 1923-24 = Diploma Fuori Concorso e Membro del Giury d'Onore, Londra 1924 = Diploma di Gran Premio e Medaglia d'Oro, Roma 1925.

Eseguisce qualsiasi lavoro: come biglietti da visita, partecipazioni di matrimonio e di nascita, sonetti, cartoline illustrate, lavori commerciali, comunali, per esattorie e Opere pie, tutto colla massima puntualità e precisione a prezzi miti.

Deposito di stampati vari, fra i quali: Conti stime e correnti, libri cassa, libretti colorati, mensuali, spedizioni ferroviarie, a g. e p. velocità. A richiesta inviamo il preventivo per qualunque lavoro